

niale rapportata alla proprietà e non all'usura che la circolazione di tali veicoli può provocare al manto stradale, come voluto dalle norme comunitarie;

vengono colpiti con la medesima imposta anche i veicoli rimorchiati in disponibilità di un'impresa, mentre le norme comunitarie impongono di tassare gli autoveicoli ed i complessi di veicoli ma non i rimorchi in eccedenza;

sull'indennità di trasporto viene applicata l'Irap nonostante la stessa abbia natura esclusivamente restitutiva;

le imprese di autotrasporto, nonostante la specificità che vede nelle forze lavoro loro dipendenti preponderante il personale autista, sono costretti ad assumere personale facente parte delle categorie protette, trovandosi nella oggettiva impossibilità di inserirli nei lavoratori dell'impresa stessa —;

se non ritengano opportuno adottare iniziative per:

a) consentire l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, in alternativa all'Inail, presso compagnie di assicurazione private, sottraendo questo importante settore ad un regime di monopolio (in contrasto con i principi del trattato di Roma sulla libera concorrenza e stigmatizzato in Italia dalla stessa Autorità garante della concorrenza) e provocando una drastica riduzione dei costi dei conducenti senza onere alcuno per lo Stato;

b) esentare da qualsiasi tassazione, per il settore dell'autotrasporto, un indispensabile strumento di lavoro quale quello dei telefoni cellulari, favorendo per altro l'incremento dell'uso dei sistemi satellitari;

c) modificare il sistema di tassazione dei veicoli tornando al concetto di tassa di circolazione dovuta solo ed in quanto il veicolo è immesso in circolazione, esentando dalla tassazione i veicoli rimorchiati, ma tassando contestualmente gli autoveicoli autorizzati al traino di rimorchi, anche per il peso rimorchiabile;

d) emanare una disposizione che escluda dal computo dell'Irap, per la sua natura, l'indennità di trasporto;

e) disporre che nel computo della percentuale dell'assunzione obbligatoria vengano scorporati i dipendenti inquadrati come autisti. (5-06208)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PANETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 129, sulla cosiddetta « *par condicio* elettorale » che, seppur non convertito in legge, stante quanto previsto dalla Cassazione, ha prodotto i suoi effetti *pro tempore*, prescriveva che « nella data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, è fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale, ad eccezione delle attività di comunicazione effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni »;

l'amministrazione della provincia di Grosseto, nelle immediate vicinanze delle ultime elezioni politiche, fece pubblicare in più occasioni intere pagine sui giornali locali in cui si informava la popolazione che non si applicava la TOSAP per tutte le attività agricole, artigianali, industriali e di servizio al lavoro, aggiungendovi messaggi chiaramente propagandistici quali: « i 600 milioni che avremmo potuto incassare con questa tassa restano ai cittadini perché tutte le attività produttive abbiano più forza »; « l'obiettivo è investire per il futuro »; « vogliamo dare fiducia alla società civile a rafforzare il patto per lo sviluppo ed il lavoro »;

l'amministrazione comunale di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, fece appendere in tutti i luoghi cittadini, financo presso ogni lampione per l'illuminazione, una nota in cui il sindaco informava la popolazione dell'avvenuto ribasso dell'aliquota ICI a seguito della rinegoziazione dei mutui contratti da quella amministrazione, con un intento ad avviso dell'interrogante evidentemente propagandistico, visto che tale comunicazione non rientrava nelle attività indispensabili per l'espletamento delle proprie funzioni -:

se non si ritenga che il comportamento delle sopracitate pubbliche amministrazioni, sia stato contrario al principio di imparzialità della pubblica amministrazione, in violazione del citato decreto-legge n. 129;

quali iniziative intenda adottare nei confronti di quelle amministrazioni per il tramite della locale prefettura della Repubblica. (4-23796)

FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Banca Fideuram opera nel settore del risparmio gestito collocando fondi di investimento attraverso una rete di promotori finanziari;

nel 1995 la suddetta banca decide un cambio della politica aziendale, pertanto sollecita i promotori finanziari della propria rete di vendita a far sì che i clienti spostino gli investimenti dai fondi comuni di investimento di diritto italiano a fondi di investimento di diritto lussemburghese;

la suesposta operazione di « travaso » di fondi, ovvero *switch*, — la cui entità si stima superi i 10 mila miliardi — avrebbe originato vantaggi a Banca Fideuram nella misura in cui ha potuto godere, sugli utili di gestione, di una tassazione nettamente inferiore rispetto a quella che avrebbe dovuto assolvere in Italia e quasi esclusivamente svantaggi ai risparmiatori nella misura in

cui essi, nello spostamento di fondi, hanno nuovamente pagato una commissione d'ingresso, e subito, attraverso il fondo lussemburghese, un'imposta maggiorata, inoltre, i fondi italiani hanno reso mediamente di più rispetto ai lussemburghesi;

la vicenda di cui sopra ha condotto alcune persone a costituirsi in un « comitato etico per la tutela del risparmio investito nei fondi di banca Fideuram » patrocinato dal Siti (Sindacato per la tutela del risparmio) e a scrivere esposti all'indirizzo dell'autorità di controllo, cioè la Consob, la quale ha avviato ispezioni e verifiche iniziate nel 1996 e ad oggi concluse -:

se, alla luce dei lavori ispettivi condotti dalla Consob sulla vicenda in argomento — lavori trasmessi al ministero del tesoro con relazione riservata — non si ravvedano, nel comportamento tenuto da Banca Fideuram, violazioni delle norme di tutela dei risparmiatori e ad ogni buon conto se risulti che la Consob abbia assunto iniziative di competenza su una vicenda avente chiaroscuri preoccupanti tanto in quanto potenzialmente lesivi della trasparenza del mercato finanziario, quanto fonte di possibile elusione fiscale. (4-23797)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è attualmente il principale azionista della società Telecom Italia e il ministero delle comunicazioni è l'autorità concessionaria per l'esercizio delle telecomunicazioni;

pertanto quattro rappresentanti dei due ministeri fanno parte del consiglio di amministrazione della società;

i quattro consiglieri devono svolgere una forte attività di vigilanza della gestione del *management* anche per tutelare migliaia di azionisti -:

se risponda al vero che, nonostante gli impegni presi dal *management* per la ri-

duzione dei costi e l'aumento di valore della società, come pubblicato recentemente dal quotidiano *MF*, ci sono circa quattrocento addetti;

se tale elevatissimo numero di addetti sia compatibile con gli obiettivi sopra ricordati;

se risponda al vero, come affermato dal quotidiano *Italia Oggi* del 24 aprile 1999, che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha condannato Telecom Italia per la campagna pubblicitaria per il servizio Formula Tre, perché ritenuta ingannevole e pregiudizievole per il comportamento economico del consumatore;

se risponda al vero che si tratta di una nuova e ulteriore condanna subita da Telecom Italia per pubblicità ingannevole negli ultimi mesi;

quali iniziative si intendano intraprendere per evitare forme scorrette di comunicazione pubblicitaria verso i consumatori;

se risponda al vero che tra i fornitori di Telecom Italia nel settore delle relazioni esterne ci siano le società Ats e Cybernet;

se risponda al vero che stretti parenti del responsabile dell'immagine e pubblicità di Telecom Italia e della sua assistente lavorino per alcune delle società menzionate e comunque in altre società fornitrici nei settori di responsabilità dei loro congiunti. (4-23798)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1999 il signor Paolo Muneroni dipendente dell'Università agraria di Tolfa comunicava la volontà di intraprendere alcune iniziative contro la guerra per manifestare la propria protesta, comunicandola anche al presidente, al segretario e al vicesegretario dell'Ente;

lo stesso per motivi attinenti alla sua protesta come scelta individuale non par-

tecipava all'attività lavorativa per alcuni giorni e precisamente dal 25 marzo al 5 aprile 1999 e chiedeva un congedo straordinario non retribuito per motivi umanitari con lo scopo di partecipare alle iniziative in corso a tutela delle popolazioni colpite dalla guerra;

successivamente in data 21 aprile 1999 l'Università agraria di Tolfa contestava al signor Muneroni la violazione dei doveri inerenti al rapporto di lavoro, in seguito all'assenza ingiustificata dei giorni dal 25 marzo al 5 aprile 1999;

al di là del fatto specifico, che comunque deve essere valutato nell'ambito del particolare clima di indignazione che in molti lavoratori sta suscitando questa guerra, si pone il problema di garantire la partecipazione di molti dipendenti a iniziative umanitarie a sostegno delle popolazioni profughe del Kosovo —:

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare il diritto di protesta contro la guerra al signor Muneroni e più in generale per garantire ai lavoratori dell'amministrazione pubblica forme di congedo straordinario per documentate e motivate ragioni inerenti la partecipazione a iniziative umanitarie a favore delle popolazioni colpite da questa guerra. (4-23799)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha costituito con il decreto del 9 gennaio 1999 e successiva direttiva del 26 gennaio il gruppo Sviluppo Italia dove è previsto l'accorpamento anche del gruppo Italia Investimenti, esclusa la partecipata Italia Lavoro —:

se risulti che gli attuali vertici delle società stiano frapponendo numerosi ostacoli all'attuazione del provvedimento governativo di riordino;

se corrisponda al vero che l'utilizzo e le azioni del vertice Italia Investimenti non facilitino l'avvio di sviluppo Italia;

se risulti che i rapporti con le varie organizzazioni sindacali territoriali ed aziendali siano pessimi, così come viene evidenziato dallo sciopero del 19 marzo 1999, e soprattutto sarebbero caratterizzati da comportamenti antisindacali assunti dal vertice di Italia Investimenti;

se corrisponda al vero che dopo aver costituito la Progeo gli stessi vertici abbiano manifestato comportamenti di disinteresse e disimpegno totale con conseguente disattenzione ai problemi del personale;

se corrisponda al vero che Italia Investimenti abbia proceduto ad assunzioni nell'ultimo periodo di personale, con elevate retribuzioni, di giovanile presenza ma di esperienza lavorativa difficilmente decifrabile ed orientata agli investimenti per lo sviluppo e la crescita economica;

se risulti che la società Sicilia Investimenti S.p.A. non abbia prodotto alcun beneficio ai lavoratori ed al territorio siciliano, pur avendo una buona dote finanziaria;

se corrisponda al vero che vi sia la volontà di trasformare la società Sicilia Investimenti S.p.A. in merchant Bank e se tale volontà serva solo a giustificare un totale fallimento in termini di impegni a suo tempo assunti con il Governo sia nazionale sia regionale;

se corrisponda al vero che in termini di consulenza ed incarichi esterni, l'attuale amministrazione abbia di gran lunga sorpassato tutte le precedenti amministrazioni che hanno governato la ex Gepi S.p.A., ora Italia Investimenti. (4-23800)

MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile 1999 si è tenuta presso il duomo di Como una messa in suffragio di Benito Mussolini alla quale hanno parte-

cipato, tra l'altro, nostalgici del fascismo che indossavano la divisa della Repubblica di Salò;

la messa è stata officiata dal vescovo Maggiolini e ciò ha rappresentato per la pubblica opinione motivo di provocazione politica e di sdegno verso chi usa ancora un cadavere di uomo per guadagnare consensi elettorali;

indignati di fronte a tanta provocazione, manifestanti di sinistra hanno lanciato uova ed hanno gridato, da un piccolo microfono e sotto lo sguardo benevolo di centinaia di persone, *slogans* contro la guerra e contro il fascismo;

questi episodi hanno rappresentato l'occasione, anzi, fornito il pretesto alle forze dell'ordine per caricare unicamente alcuni manifestanti di sinistra, inseguendoli fino a via Leone Leoni per poi sbatterli contro il muro, offrendo così, nella più bella piazza della città, piazza duomo, di fronte ad alcuni cittadini ancora increduli, lo spettacolo di una violenza inutile, sorprendente ed immotivata —:

quali provvedimenti intenda adottare onde evitare che in futuro possano rinnovarsi analoghi comportamenti repressivi, da parte delle forze di polizia, di libera e democratica manifestazione del dissenso;

se non ritenga, inoltre, doversi adoperare al fine di scoraggiare il dilagare di forme di apologia del fascismo, in palese contrasto con la XII disposizione della Costituzione che vieta la riorganizzazione « sotto qualsiasi forma » del disciolto partito fascista. (4-23801)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 13 gennaio 1999 ha pubblicato un articolo dal titolo « Il bilancio di tutto un anno. Quarantotto arresti della polizia postale »;

secondo il quotidiano « quarantotto arresti, alcuni dei quali eccellenti e 230

persone denunciate per ricettazione e riciclaggio di assegni rubati al circuito postale: sono alcuni dati del bilancio dell'attività svolta lo scorso anno dalla polizia postale di Roma »;

« tra le operazioni più significative l'indagine sulla rapina all'agenzia postale di Roma Bravetta, con l'arresto dell'ultimo dei cinque malviventi; l'operazione del 16 settembre scorso che ha sventato la rapina a un furgone delle poste diretto alla Bnl, dopo un conflitto a fuoco tra agenti della Polizia postale e i rapinatori, poi arrestati. Infine, l'operazione chiamata "La Stangata", una maxi truffa con sistemi sofisticati di scatti telefonici ad uffici ministeriali, partiti e grosse società. Ma nelle mani della postale sono finiti anche tre dipendenti delle Poste per peculato, e uno delle ferrovie per truffa aggravata »;

« lo scorso anno sono state anche fatte 885 contravvenzioni per la tutela delle comunicazioni, per un importo complessivo di circa 990 milioni, 3.580 contravvenzioni al codice della strada e sequestrati 344 apparati radioelettrici e 11 apparati telefonici »;

« con l'ispettorato territoriale Lazio del ministero delle comunicazioni, sono stati fatti 15 interventi sulle emittenti radio-Tv abusive. Intensa anche l'attività della sezione artificieri per il controllo della corrispondenza destinata a personalità. Questo ha permesso di intercettare il 5 agosto scorso il pacco bomba destinato al deputato Giuliano Pisapia » -;

se corrisponda al vero che nonostante gli ottimi risultati conseguiti dal compartimento di polizia postale di Roma, l'amministrazione non abbia concesso alcun riconoscimento agli agenti di polizia in particolare nell'occasione dell'intercettazione del pacco bomba e, in caso affermativo, se di fronte a tale comportamento il Governo non ritenga doveroso premiare i suoi fedeli « servitori » della polizia postale di Roma per le loro molteplici attività. (4-23802)

MOLINARI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sabato 1° maggio 1999 è apparsa su *Sole 24 Ore* la notizia che il gruppo Arquati, leader nel settore delle cornici e dell'arredo per finestre, denuncia il ritardo circa l'investimento previsto nell'Italia meridionale a Ginestra (Potenza);

l'iniziativa imprenditoriale risulta ferma per intoppi di natura burocratica;

il gruppo beneficiario di contributi derivanti dalla legge n. 488 è ancora in attesa dell'effettiva erogazione;

se non dovessero arrivare rapidamente i fondi il gruppo Arquati si vedrebbe costretto a dirottare il proprio investimento in Germania, dove tra assegnazione e erogazione di incentivi e sostegno dell'economia il tempo d'atteso è molto più ridotto -;

quali iniziative intenda adottare affinché non venga persa l'occasione di un investimento produttivo localizzato nel Mezzogiorno, in una condizione economica che necessita di un rilancio anche in chiave occupazionale, e soprattutto cosa intenda fare per accelerare l'erogazione effettiva dei contributi dato che il caso citato è tutt'altro che isolato. (4-23803)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Penne ha approvato un progetto per la realizzazione di una palestra polivalente da ubicarsi in un'area immediatamente adiacente alle antiche mura;

il manufatto, per le sue caratteristiche, andrebbe a compromettere irrimediabilmente uno dei pochi esempi ancora rimasti delle mura dell'antica capitale dei Vestini;

il ministero interrogato in merito al progetto con nota n. 22570 del 13 giugno 1995, indirizzata al comune di Penne, si era così pronunciato: « In riferimento al-

l'oggetto si precisa che l'area interessata non è sottoposta a tutela *ex lege* n. 1089 del 1939 e alla disciplina delle vigenti leggi di tutela paesaggistica, questa Soprintendenza esprime parere contrario al progetto, in quanto pur proposto con criteri altamente qualitativi nella composizione e nella proposizione dei materiali, tuttavia contempla struttura che eliminerebbe uno degli ultimi spazi prospicienti il tracciato delle antiche mura caratterizzato da prospettive irripetibili e da rapporti costruiti non costruiti meritevoli di conservazione»;

la stessa Soprintendenza, con nota n. 37633 dell'11 settembre 1996 firmata dall'architetto Giovanni Bulian (soprintendente reggente), concede il nulla osta senza aggiungere alcuna motivazione;

lo stesso soprintendente decide di rendere noto il cambiamento di indirizzo in materia di tutela solo il 15 aprile 1997, a ben sette mesi di distanza, sostenendo che: «In considerazione della sensibile riduzione planimetrica (da 60 metri di lunghezza si passa a 39,40 metri con conseguente riduzione dell'altezza del versante ovest; della semplificazione architettonica che prevede l'eliminazione delle strutture lucernaio ed il complesso costruito di collegamento tra la palestra e la scuola, si ritiene l'attuale progetto decisamente migliorativo di quello respinto il 13 giugno 1995 e perciò sufficientemente compatibile con lo spazio antistante il tracciato delle antiche mura»;

pur essendo il nuovo progetto migliorativo rispetto a quello originario i problemi rilevati dalla Soprintendenza con la

nota del 13 giugno 1995 persisterebbero nella loro totalità in quanto lo spazio su cui edificare è così piccolo (circa metri 50 di lunghezza per metri 15 di larghezza) da impedire qualsiasi allontanamento dal tracciato delle antiche mura;

la realizzazione dell'opera provocherebbe un danno di natura irreparabile ad una delle parti più interessanti e caratteristiche del centro storico di Penne;

alla data odierna i lavori non sono ancora iniziati -;

se ritenga di intervenire immediatamente per evitare che il danno si verifichi;

se intenda disporre un'indagine approfondita sul comportamento della Soprintendenza locale;

se intenda sottoporre a vincolo l'intera area, considerata l'accertata valenza storico-culturale delle antiche mura del centro storico di Penne. (4-23804)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 aprile 1999, a pagina 24352, seconda colonna (interrogazione Frattini n. 4-23695), dalla terza alla quarta riga deve leggersi: «l'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, così come modificato dall'articolo 9» e non «l'articolo 11 della legge n. 59 del 1977, così come modificato dall'articolo 9», come stampato.